



La tua terapia sempre a portata di mano

**Quanto è complicato
rispettare esattamente
la terapia prescritta
dal tuo medico?**



Da dieci anni, noi della Farmacia Peretti, ci occupiamo di rendere più facile, comoda e sicura, l'assunzione dei farmaci per tutti coloro che devono prenderli ogni giorno.

Il nostro servizio, effettuato esclusivamente in stretta collaborazione con il medico, permette al paziente di rivolgersi a lui *solo* se deve essere visitato: la richiesta delle ricette, l'allestimento della terapia vera e propria, comprese tutte le eventuali variazioni, nonché scadenze ed appuntamenti, *sono interamente a nostro carico.*

Farmacia Peretti | Via Cavour 86 | Dossobuono di Villafranca (Verona)



045 51 30 06



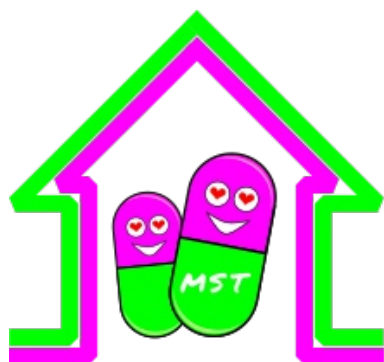
far.peretti@libero.it



far.peretti@gmail.com



whatsapp 331 3514 069



MY SMART THERAPY
IN THE COMMUNITY

MY SMART THERAPY



CORRIERE DELLA SERA
09.06.18

cbconsulting.agency

La Questione Medica

Informazione pubblicitaria

Pazienti cronici e aderenza alla terapia: il ruolo centrale del farmacista

DOSSOBUONO In questo momento le Istituzioni, in particolare il Ministero della Salute e le Regioni, si stanno muovendo in maniera molto importante per il sostegno del paziente cronico, affiancandosi ai soggetti che operano nel settore sanitario, in maniera specifica i medici, gli infermieri e i farmacisti.

«Questi ultimi, che rappresentano la categoria a cui appartengo, sono a mio avviso colpevolmente assenti dal dibattito in corso, quando invece sono figure professionali che possono – e devono – assumere una posizione preminente», sottolinea la dottoressa Bianca Peretti, titolare dell'omonima farmacia a Villafranca di Verona. «Ci si è finalmente concentrati su un problema grave e fondamentale, cioè la mancata aderenza del paziente cronico alla terapia. Semplificando: se il paziente cronico non assume i farmaci prescritti, o non li assume correttamente, i costi per la comunità che ne derivano – sia sul fronte dello spreco delle risorse che su quello dell'ospedalizzazione e delle cure necessarie a far fronte alle difficoltà – sono molto elevati. Il progetto che sto portando avanti da alcuni anni nasce dall'osservazione dell'esperienza fatta dai Paesi anglosassoni in questo

campo, e prevede l'organizzazione di tutti i farmaci solidi orali – quindi le compresse e le capsule – della terapia di un paziente in contenitori monouso, in maniera tale che il paziente debba solo aprire la casellina corrispondente all'ora giusta e prendere le pastiglie al suo interno. Non è una grandissima novità, quasi tutta l'Europa lo fa già, e gli Stati Uniti lo fanno da 30 anni. Ma la chiave è soltanto una: non c'è aderenza alla terapia se non c'è un controllo farmacologico. I medici sottovalutano questo aspetto, perché l'idea che il paziente non prenda i farmaci che gli vengono prescritti non appartiene al loro orizzonte degli eventi. Né il medico e né l'infermiere, inoltre, hanno le competenze farmacologiche per poter fare un lavoro di questo genere».

Questo concetto è oltretutto confermato dal D.Lgs. 206 del 2007, che permette la manipolazione dei farmaci unicamente al farmacista, il quale di conseguenza ha diritto a una parte consistente di quella che è l'erogazione dei fondi ai fini della tutela della cronicità.

«La realizzazione di questo progetto implica un grosso lavoro sulla forma farmaceutica», aggiunge la dottoressa Peretti: «il 25% dei pazienti cronici

non assume i farmaci correttamente perché la loro forma non è adatta alle sue esigenze. Significa che le compresse sono grandi e non riescono a deglutarle, oppure sono piccole e le perdono, oppure non si dividono facilmente a metà: sono una serie di problemi legati rigorosamente alla forma farmaceutica che impediscono a moltissimi pazienti cronici di assumere correttamente la terapia prescritta dal medico. Serve quindi un primo lavoro di indagine, anche perché tutti parlano di cronicità, ma nessuno ha idea dei problemi che ha il paziente cronico italiano, perché nessuno ci ha mai parlato. Il farmacista è il solo ad avere le competenze tecniche necessarie, e a essere in grado di gestire 200-250 persone al giorno. Non c'è dubbio che si tratta di un lavoro che richiede formazione, continua e costante, e che richiede un impegno che non tutti sono in grado di garantire. È vero che dall'avvento del farmaco industriale il farmacista ha fatto parecchi passi indietro, ma è altrettanto vero che questo è un momento storico per la nostra professione, un momento molto difficile, come tutti i momenti di transizione, ma è necessario cambiare registro se vogliamo avere un futuro».



PERETTI DR.SSA BIANCA

VIA CAVOUR 86 - DOSSOBUONO - VILLAFRANCA DI VERONA
FAR.PERETTI@LIBERO.IT - WWW.FARMACIAPERETTI.IT

T +39 045 513 006



Cambia il mondo della sanità e cambia, parallelamente, tutto ciò che vi gravita attorno. L'obiettivo è

quello di scardinare l'affermato concetto che vede il paziente un soggetto passivo e destinatario di cure. Il sovvertimento da operare, anche attraverso un radicale mutamento degli enti sanitari che a vario titolo ruotano attorno ad esso, pretende, invece, di creare una rete assistenziale in grado di assicurare un'efficace presa in carico e un miglioramento complessivo delle prestazioni sanitarie. In questo quadro gioca un ruolo essenziale il farmacista, da sempre figura di prossimità e professionista che gli utenti consultano ancor prima di rivolgersi al proprio medico. Il progetto sulla compliance è diretto proprio in questa direzione: «Si tratta di un piano pensato appositamente per rendere protagonista il farmacista chiamato ad offrire al paziente uno strumento veramente efficace per essere maggiormente aderente alla terapia prescritta dal medico - spiega Bianca Peretti, titolare dell'omonima farmacia a Villafranca di Verona -. Consideriamo questo come il primo passo attraverso cui operare quel processo di trasformazione che vede il farmacista passare da mero dispensatore di

La farmacia che cambia

Il progetto sulla compliance ha l'obiettivo di modificare la funzione del farmacista a vantaggio del paziente che otterrà benefici immediati sulla predisposizione della terapia e sulla somministrazione dei farmaci



farmaci a protagonista ed elemento cardine del mondo della salute».

Cosa prevede il progetto e in che modo si articola?

«Il lavoro si articola su due livelli di intervento. Un primo gradino è costituito dalla presa in carico del paziente cronico attraverso la compilazione, seguendo un rigido protocollo, di uno schema terapeutico che il

paziente incollerà allo sportello del frigo di casa per averlo sempre facilmente visibile e consultabile. A questo primo colloquio, durante il quale il farmacista raccoglierà tutti i dati relativi alla terapia compilando un questionario pre codificato, ne seguiranno di successivi, attraverso cui si cercherà di verificare quali difficoltà o quali criticità si manifestano nel rispettare quanto prescritto dal medico. È previsto, infine, un secondo livello di intervento nel quale il farmacista predisponerà la terapia indicata in modo che il paziente sia in possesso dei farmaci già suddivisi in quattro somministrazioni giornaliere».

In che modo cambia il ruolo del farmacista all'interno del progetto?

«Il farmacista svolge un ruolo attivo e insostituibile. La sua funzione è varia ma fondamentale per via delle conoscenze e delle

competenze che può vantare nel settore. Aiuta e motiva il paziente a rispettare la terapia intervenendo, se è il caso, per razionalizzarla e semplificarla suggerendo le forme farmaceutiche più adatte e le modalità migliori di assunzione. È ovvio che ne consegue un grande vantaggio per il paziente che spesso si trova a lottare con compresse che non si dividono o con più assunzioni dello stesso farmaco quando invece è già presente in commercio l'esatto dosaggio prescritto. Senza ovviamente considerare la possibilità di risparmiare ricorrendo ai farmaci equivalenti senza il timore di sbagliare. Si ottiene per questa via un significativo guadagno per il medico che, da un lato, può compiere diagnosi più agevoli se può basarsi su maggiore sicurezza sul rispetto delle terapie prescritte e, dall'altro, non deve più preoccuparsi dell'aspetto pratico dei farmaci. Credo che sia superfluo sottolineare il risparmio immediato e nel tempo per il Servizio Sanitario Nazionale».



La dottorssa **Bianca Peretti**, alla guida dell'omonima farmacia di Villafranca di Verona (Vr) www.farmaciapereetti.it

cellulari più semplici e, se lo vuole, può essere sfruttata facilmente da chiunque».

Come si realizza concretamente questo progetto sul territorio?

«Le farmacie ospedaliere territoriali, la nostra rete di farmacie che promuove questa iniziativa, si impegnano ad assistere le farmacie che vor-



UN RUOLO CHIAVE

Il progetto sulla compliance è il primo passo perché il farmacista passi da mero dispensatore di farmaci a protagonista ed elemento cardine del mondo della salute

Quali sono gli effetti di questo cambiamento sul paziente?

«Il paziente non viene disturbato continuamente con sollecitazioni o richiami che, alla lunga, è assai probabile ottengano l'effetto contrario a quello ricercato. Inoltre, a voci registrate o messaggi preimpostati si predilige un colloquio motivazionale che può gratificare persone spesso sole e bisognose di attenzione. Superfluo forse aggiungere che oggi la funzione "sveglia", per ricordare il momento di assumere il farmaco, è presente anche nei

ranno aderire, aiutandole concretamente dispensando consigli e affiancandole nella gestione delle crisi e delle difficoltà. In tal modo il farmacista non si trova solo ad affrontare una sfida così impegnativa e fondamentale per l'evoluzione della sua professione. Oltre a fornire tutto il materiale e i protocolli, saremo al fianco delle farmacie per aiutare a organizzare il lavoro, a motivare i collaboratori e a far fronte a dubbi e incertezze sia di tipo legale che pratico che è possibile incontrare in tale impegno quotidiano». ■ **Luana Costa**

I punti critici:

Aderire al progetto sulla compliance richiede molto impegno e molto lavoro. Solo le farmacie più motivate saranno in grado di affrontare con profitto questo cambiamento. «Non ci prospettano guadagni immediati, né si otterranno vantaggi economici sorprendenti - afferma la dottorssa Bianca Peretti -. Quello che cambierà è la percezione che i pazienti hanno della farmacia e questo comporterà indubbiamente un vantaggio concreto per il farmacista, ma sarà una

conquista lenta e non priva di difficoltà. È indispensabile una formazione molto profonda e molto impegnativa per tutto il team della farmacia: farmacologia, chimica farmaceutica, tecnica farmaceutica, ma anche tecniche di colloquio e psicologia della comunicazione. Nulla a che fare con la formazione che è stata proposta fino ad ora. Il farmacista dovrà avere un approccio completamente nuovo alla professione che va costruito con metodo e rigore».

P

farmacia
eretti

Il Sole
24 ORE
31.01.19



Laboratorio

Farmacia Peretti, un progetto per aiutare i pazienti cronici a curarsi e “capire” i medici

Parte dalla farmacia della dottoressa Bianca Peretti, a Villa Franca di Verona, una rivoluzione del mondo dei rapporti tra pazienti e farmacisti. In realtà non si tratta di una novità, perché la dottoressa Peretti si rifà a metodiche e approcci già collaudati negli Stati Uniti e in molte altre nazioni europee. Ma in Italia, fino ad oggi, nessuno aveva pensato di offrire questo servizio.

Si tratta di un progetto destinato agli ammalati cronici, quindi prevalentemente persone anziane. Presso la farmacia della dottoressa Peretti, con il nuovo metodo operativo adottato, questi pazienti potranno contare su un professionista esperto che li aiuterà nel portare avanti la terapia prescritta dal medico senza dimenticanze o senza assunzione scorretta dei farmaci. Tra farmacista e paziente si instaura un rapporto diretto che prevede la cono-

scenza da parte dell'operatore del piano terapeutico. Sarà poi lui a motivare il paziente ad osservarlo con scrupolo e a fornirgli i prodotti medicinali in blister realizzati per rendere più semplice le modalità di assunzione e il controllo dei tempi. Inoltre, qualora i farmaci fossero di dimensioni tali da renderne problematica l'assunzione, il farmacista può trovare soluzioni alternative nella forma ma identiche nella composizione.

Sta inoltre riscuotendo grande successo il servizio di gestione dei rapporti tra paziente e medico di famiglia o medico ospedaliero avviato dalla farmacia Peretti. Attraverso corrieri fidati e nel totale rispetto della privacy, la farmacia offre un servizio di ritiro e consegna delle ricette, nonché di prenotazione, che fa sì che il paziente si rechi dal medico soltanto per essere visitato. Info: www.farmaciperetti.it ■

ASSISTENZA

Farmacia Peretti, la nuova frontiera della presa in carico del paziente cronico



Farmacia Peretti

A Villa Franca di Verona, è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30 e il sabato dalle 9 alle 12.30

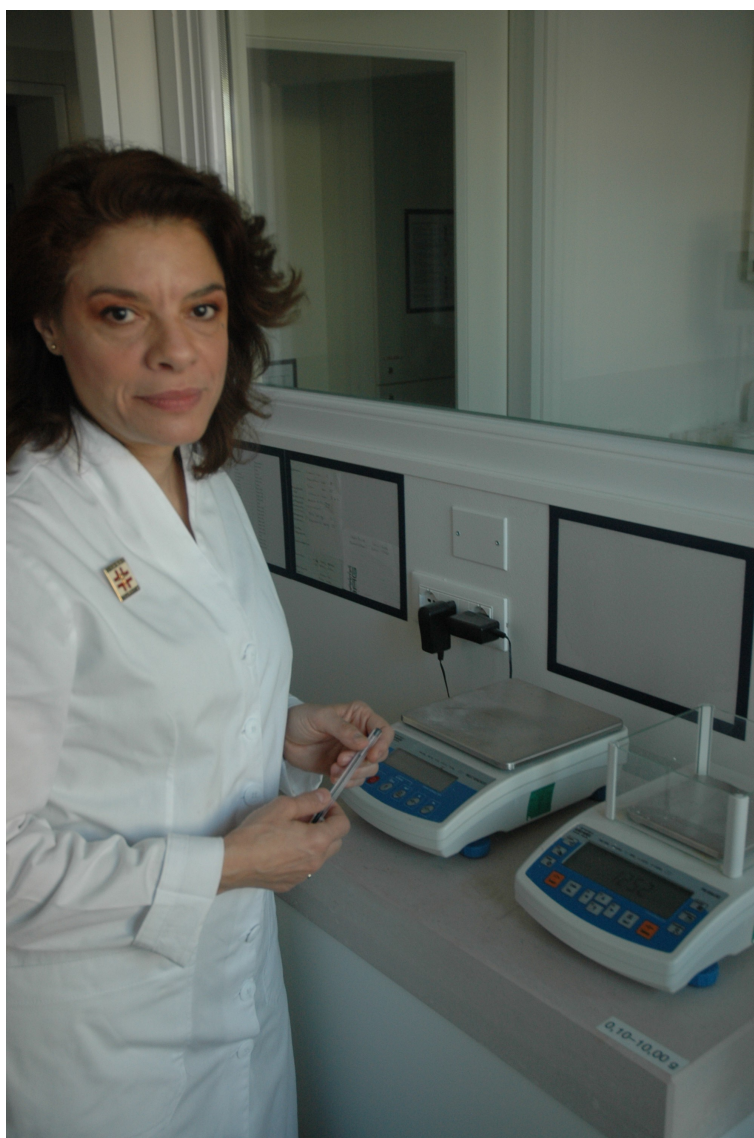
Farmaci monouso, controlli periodici e assistenza nell'espletamento delle pratiche: ecco come a Villa Franca di Verona si aiutano gli ammalati

Gestire il paziente cronico: è l'ultima frontiera dell'assistenza garantita dalla **Farmacia Peretti**. Una frontiera che sta dando importanti risultati, sollevando l'ammalato dalle diverse incombenze quotidiane: «Di fatto – spiega la titolare, la dottoressa Bianca Peretti – ci prendiamo carico del paziente cronico, dopo un consenso scritto, dal momento in cui è stato visitato dal medico e fino alla visita successiva». Come? «In primis organizziamo i farmaci in contenitori monouso, cosicché il paziente non sia costretto a scartabellare tra più scatolette. Assicuriamo poi controlli affinché la terapia sia seguita con puntualità, verificando che i farmaci siano

assunti con regolarità, intervenendo per ridurre il più possibile eventuali dimenticanze». Mediamente una volta al mese il personale della Farmacia Peretti invia al medico curante, in plichi sigillati per garantire la privacy, gli incartamenti legati alla terapia in atto, con un report sulla posologia dei farmaci, segnalando i medicinali dei quali il paziente ha bisogno per proseguire la terapia: «Inoltre, quando è necessario, ci occupiamo delle pratiche per il rinnovo del piano terapeutico e per l'effettuazione di eventuali visite, così da permettere al paziente di muoversi solo quando deve fare un controllo».

Info: www.farmaciperetti.it ■

CORRIERE DELLA SERA



Il ruolo centrale del farmacista nel sostegno al paziente cronico

DOSSOBUONO La mancata aderenza del paziente cronico alla terapia è un problema grave e fondamentale, su cui solo recentemente le Istituzioni e i soggetti operanti nel settore sanitario si stanno focalizzando. «Se il paziente cronico non assume i farmaci prescritti, o non li assume correttamente, i costi per la comunità che ne derivano – sia sul fronte dello spreco delle risorse che su quello dell'ospedalizzazione e delle cure necessarie a far fronte alle difficoltà – sono molto elevati», spiega la dottoressa Bianca Peretti, titolare dell'omonima farmacia a Villafranca di Verona. «Il 25% dei pazienti cronici non assume i farmaci correttamente perché la loro forma

non è adatta alle sue esigenze. Significa che le compresse sono grandi e non riescono a deglutirle, oppure sono piccole e le perdono, oppure non si dividono facilmente a metà: sono una serie di problemi legati rigorosamente alla forma farmaceutica che impediscono a moltissimi pazienti cronici di assumere correttamente la terapia prescritta dal medico». In questo momento il Ministero della Salute e le Regioni, si stanno muovendo in maniera molto importante per il sostegno del paziente cronico, affiancandosi ai soggetti che operano nel settore sanitario, in maniera specifica i medici, gli infermieri e i farmacisti. «Questi ultimi, che rappre-

sentano la categoria a cui appartengo, sono a mio avviso colpevolmente assenti dal dibattito in corso, quando invece sono le uniche figure professionali a potere – e a dovere – assumere una posizione preminente, sottolinea la dottoressa Bianca Peretti. «Il progetto che sto portando avanti personalmente da alcuni anni nasce dall'osservazione dell'esperienza fatta dai Paesi anglosassoni in questo campo, e prevede l'organizzazione di tutti i farmaci solidi orali – quindi delle compresse e le capsule – della terapia di un paziente in contenitori monouso, in maniera tale che il paziente debba solo aprire la casellina corrispondente all'ora giusta e prendere le pastiglie al suo interno. Un progetto di questo genere assume particolare importanza per quei pazienti che, dopo dimissione ospedaliera, si trovano all'improvviso a dover seguire un regime farmaceutico anche molto complesso, come nella terapia post-infarto. Non è una grandissima novità, quasi tutta l'Europa lo fa già, e gli Stati Uniti lo fanno da 30 anni, anzi, oggi utilizzano addirittura un sistema industrializzato. Ma la chiave è soltanto una: non c'è aderenza alla terapia se non c'è un controllo farmacologico. I medici sottovalutano questo aspetto, perché l'idea che il paziente non prenda

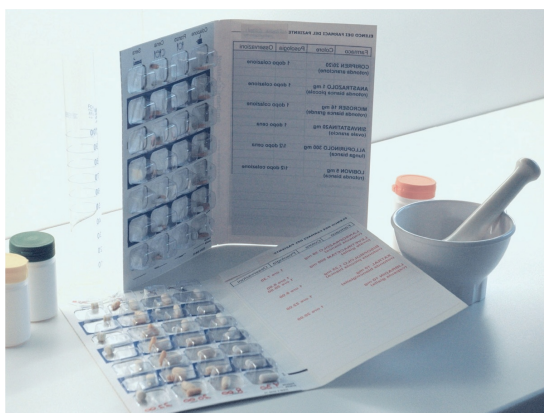
i farmaci che gli vengono prescritti non appartiene al loro orizzonte degli eventi. Né il medico e né l'infermiere, inoltre, hanno le competenze farmacologiche per poter fare un lavoro di questo genere». Questo concetto è oltretutto confermato dal D.Lgs. 206 del 2007, che permette la manipolazione dei farmaci unicamente al farmacista, il quale di conseguenza ha diritto a una parte consistente di quella che è l'erogazione dei fondi ai fini della tutela della cronicità. «Serve un primo lavoro di indagine, anche perché tutti parlano di cronicità, ma nessuno ha idea dei problemi che ha il paziente cronico italiano, perché nessuno ci ha mai parlato. Il farmacista è il solo ad avere le competenze tecniche necessarie, e a essere in grado di gestire 200-250 persone al giorno. Non c'è dubbio che si tratta di un lavoro che richiede formazione, continua e costante, e che richiede un impegno che non tutti sono in grado di garantire. È vero che dall'avvento del farmaco industriale il farmacista ha fatto parecchi passi indietro, ma è altrettanto vero che questo è un momento storico per la nostra professione, un momento molto difficile, come tutti i momenti di transizione, ma è necessario cambiare registro se vogliamo avere un futuro».



PERETTI DR.SSA BIANCA
VIA CAVOUR 86 - DOSSOBUONO
VILLAFRANCA DI VERONA

FAR.PERETTI@LIBERO.IT
WWW.FARMACIAPERETTI.IT

T +39 045 513 006



UNA FARMACIA A MISURA DI PAZIENTE

LA TERAPIA DIVENTA "SMART"

Parte dalla farmacia della dottoressa Bianca Peretti, a Villafranca di Verona, una rivoluzione del mondo dei rapporti tra pazienti e farmacisti.

di Giovanna Caldara



Dott.ssa Bianca Peretti

In realtà non si tratta di una novità, quasi tutta l'Europa lo fa già, e gli Stati Uniti lo fanno da 30 anni, sottolinea la dottoressa Peretti.

«Il progetto che sto portando avanti da alcuni anni nasce dall'osservazione dell'esperienza fatta dai Paesi anglosassoni in questo campo, con l'intento di dare una risposta concreta a una problematica molto diffusa, cioè la mancata aderenza del paziente cronico alla terapia. Pensiamo a un paziente che ha la pressione alta o è diabetico o ha il morbo di Parkinson o, ancora, che ha più di una di queste malattie insieme. Ebbene, sicuramente, ogni giorno deve assumere un sacco di medicine, ed è importantissimo che lo faccia nella maniera corretta, con regolarità e con i giusti dosaggi. Ricordiamo che, secondo recenti stime, il 25% dei pazienti cronici non assume i farmaci correttamente perché la loro forma non è adatta alle sue esigenze. Soprattutto per una persona anziana può diventare molto complicato rispettare le indicazioni del medico, per non parlare della gestione degli appuntamenti, le visite di controllo, il rinnovo dei piani terapeutici, la richiesta delle ricette dal medico di base».



Presso la farmacia della dottoressa Peretti, con il nuovo metodo operativo adottato, – denominato "My Smart Therapy" – questi pazienti potranno contare su un professionista esperto che li aiuterà nel portare avanti la terapia prescritta dal medico senza dimenticanze o senza assunzione scorretta dei farmaci.

«Di fatto ci prendiamo carico del paziente cronico, dopo un consenso scritto, dal momento in cui è stato visitato dal medico e fino alla visita successiva», spiega la dottoressa Peretti. «Tra farmacista e paziente si instaura così un rapporto diretto, che prevede la conoscenza da parte dell'operatore del piano terapeutico. Grazie a questo metodo siamo in grado di garantire un servizio completo e molto accurato: in base alla terapia indicata dal medico, richiediamo mensilmente le ricette, sistemiamo tutti i farmaci in pratici contenitori monouso suddivisi in 4 o 5 assunzioni giornaliere, in modo che il paziente debba solo aprire la casella relativa nella confezione che prepariamo in base alle singole esigenze, rendendo più semplice rispettare alla lettera le indicazioni del medico. Inoltre, qualora i farmaci fossero di dimensioni tali da renderne problematica l'assunzione – altra problematica molto diffusa – possiamo trovare soluzioni alternative nella forma ma identiche nella composizione. Il tutto può anche essere spedito direttamente a casa, o dove è più comodo. Quando è necessario, poi, oltre a ricordare al paziente ogni appuntamento, ci attiveremo per prendere gli appuntamenti in ospedale per il rinnovo dei piani terapeutici, per controlli e visite specialistiche. I pazienti cronici quindi possono essere seguiti e accompagnati nella gestione delle loro malattie da professionisti qualificati che li sollevano da tutte le incombenze, e avranno una sola preoccupazione: quella di stare bene».

Per maggiori info: far.peretti@libero.it

Come cambia il ruolo del farmacista

Per il paziente è di fondamentale importanza assumere i farmaci nelle corrette dosi, il farmacista può essere utile a questo scopo attraverso il controllo e il monitoraggio. L'esperienza di Bianca Peretti

Capita spesso che un paziente abbia la pressione alta, sia diabetico o abbia il morbo di Parkinson o ancora peggio abbia tutte queste malattie assieme. Ebbene, sicuramente, ogni giorno deve assumere moltissime medicine ed è importante che lo faccia bene, con regolarità, senza saltare mai una somministrazione ma senza neppure raddoppiare le dosi. Un medicinale salvavita si può, infatti, trasformare in un pericolo se

tegica poiché nel momento in cui insorge qualche problema il medico deve essere nelle condizioni di inquadrare le cause e le possibili conseguenze. Uno dei casi più diffusi è il controllo della pressione, può capitare che vi siano degli sbalzi ed è necessario capirne le cause: potrebbe, ad esempio, derivare dal fatto che si assumono male i farmaci, per due volte ad esempio, oppure la che la terapia non abbia più gli stessi effetti. È ovvio che è di dirimente importanza riuscire a capire se

Professioni a confronto

La chiave è soltanto una: non c'è aderenza alla terapia se non c'è un controllo farmacologico. I medici sottovalutano questo aspetto, perché l'idea che il paziente non prenda i farmaci che gli vengono prescritti non appartiene al loro orizzonte degli eventi. Né il medico e né l'infermiere, inoltre, hanno le competenze farmacologiche per poter fare un lavoro di questo genere.

preso in modo irregolare. «Il controllo è fondamentale ed è la cosa più difficile da spiegare ai pazienti», spiega Bianca Peretti, titolare dell'omonima farmacia a Villafranca di Verona. Nel campo medico, in particolare, assume un'importanza stra-

il problema sia insorto a causa di una errata somministrazione dei farmaci, ad esempio troppi o troppi pochi, per evitare di andare a tentoni. Il nostro intervento offre al paziente tutta una serie di garanzie. Siamo noi che ci preoccupiamo che il paziente abbia sempre la sua terapia, rispettando le eventuali modifiche indicate dal medico. Noi farmacisti ci facciamo carico della sua terapia e facciamo sempre in modo che abbia i farmaci a portata di mano, che non rimanga mai senza ma soprattutto che i cambi di terapia avvengano nei tempi e nelle modalità previste dal medico. Di particolare delicatezza sono i dosaggi di quei farmaci che contemplano frazioni di compresse. Ad esempio, molto spesso il paziente non assume una sola compressa intera o metà ma ci sono tantissime terapie che prevedono tre quarti o un quarto di compressa. Queste dosi non sono previste dalla casa produttrice per cui noi riformuliamo il farmaco completamente e creiamo esattamente la dose prevista dal medico personalizzandola sulla base delle esigenze del paziente». Questo viene considerato come il primo passo attraverso cui operare quel processo di trasformazione che vede il farmacista pas-



sare da mero dispensatore di farmaci a protagonista ed elemento cardine del mondo della salute. «Il nostro lavoro si articola su due livelli di intervento. Un primo gradino è costituito dalla presa in carico del paziente cronico attraverso la compilazione, seguendo un rigido protocollo, di uno schema terapeutico che il paziente incollerà allo sportello del frigo di casa per averlo sempre facilmente visibile e consultabile. A questo primo colloquio, durante il quale il farmacista raccoglierà tutti i dati relativi alla terapia compilando un questionario precodificato, ne seguiranno di successivi, attraverso

LA PRESA IN CARICO DEL PAZIENTE

È la prima fase che avviene attraverso la compilazione da parte del farmacista, seguendo un rigido protocollo, di uno schema terapeutico

cui si cercherà di verificare quali difficoltà o quali criticità si manifestano nel rispettare quanto prescritto dal medico. È previsto, infine, un secondo livello di intervento nel quale il farmacista predispone la terapia indicata in modo che il paziente sia in possesso dei farmaci già suddivisi in quattro somministrazioni giornaliere». È così che cambia anche la funzione del farmacista che svolge un ruolo attivo e insostituibile. Il suo ruolo

è vario ma fondamentale per via delle conoscenze e delle competenze che può vantare nel settore: aiuta e motiva il paziente a rispettare la terapia intervenendo, se è il caso, per razionalizzarla e semplificarla suggerendo le forme farmaceutiche più adatte e le modalità migliori di assunzione. «È ovvio», precisa Bianca Peretti, «che ne consegue un grande vantaggio per il paziente che spesso si trova a lottare con compresse che non si dividono o con più assunzioni dello stesso farmaco quando invece è già presente in commercio l'esatto dosaggio prescritto. Senza ovviamente considerare la possibilità di risparmiare ricorrendo ai farmaci equivalenti senza il timore di sbagliare. Si ottiene per questa via un significativo guadagno per il medico che, da un lato, può compiere diagnosi più agevoli se può basarsi con maggiore sicurezza sul rispetto delle terapie prescritte e, dall'altro, non deve più preoccuparsi dell'aspetto pratico dei farmaci. Credo che sia superfluo sottolineare il risparmio immediato e nel tempo per il servizio sanitario nazionale». ■ Luana Costa

Bianca Peretti, titolare della **Farmacia Bianca Peretti** Villafranca di Verona
www.farmaciperetti.it

